

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

I forti caratteri sono gli Dei
Supremi della Storia Nazionale.

Fa quel che devi, avvenga
che puoi.

Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, Direttore
6261 So. Broad Street

Abbonamento Annuo \$ 2.00

ANNO V. - Numero 44

PHILADELPHIA, PA., SABATO, 11 NOVEMBRE, 1922

UNA COPIA 3 SOLDI

Il vecchiume e' finito

A Benito Mussolini

Italia, Italia
più bella sei della tua aurora...
canta oggi, più che mai, ed a ragione, il poeta; e dalle Alpi al mare, dai monti al piano, dai colli, dai prati; dalle città, dalle borgate, efino dagli ultimi casolari, l'eco si ripete unico, forte, solenne...

Il vecchiume, d'Italia, quel vecchiume cadente esaurito dagli anni, dai guai, e che avrebbe dovuto conficcarsi a casa, per dare agio ai giovani di poter raccogliere i frutti della vittoria cruenta, è finito per sempre!... Deus laudatur!

Sia benedetto Dio!

Sulle rovine di una guerra crudele; sulle ingiustizie di una pace umiliante, si assideva una Vittoria senza ali, che, spennata fino alle ultime piume, mostrava i segni della miseria e dell'abbandono, senza speranza di una lieta dimane. Un gruppo di uomini, resi invalidi dagli eventi, e tenuti in iscacco dai peggiori criminali, assoldati dallo straniero, avevano già dimenticato mezzo milione di morti, come se quei corpi fossero appartenuti, in vita, ad uomini, i quali avessero cercato la morte per proprio capriccio. E mentre le madri, le mogli, le sorelle, le spose chiedevano lagrime ancora all'arido ciglio, essi, quei vecchi, ne profanavano le fosse col permettere che taluni politici guazzassero nell'abbondanza di una oscura provenienza. A nulla valse il grido degli orfani e delle vedove: a nulla valse la miseria e la fame di coloro, i quali, oltre al sangue, avevano dato alla Patria e il povero tugurio e l'arido campicello. Le orecchie, ormai tappate dall'arterio sclerosi, erano addivenute sorde alla voce che veniva dalle masse, di liberare l'Italia dal pescecannismo, dal sovietismo, dall'unionismo, e dagli eletti del dolce far niente, e di pensare al benessere di tutti, senza distinzione di casta, o di partito, e non curanti del grido dei fratelli, ancor soggetti allo slavismo, che assanciano, avevano essi - quei vecchi - convertito l'amarissimo mare in un lago di fuoco per eremarsi dentro le più sacro-sante aspirazioni nazionali.

Ma, quanto più si cerca di sgozzare un popolo, tanto più terribile sarà l'ora della riscossa. Al Soviettismo senza scrupoli successe un Fascismo terrificante; ad un vecchiume inetto e sterile, venne la Gioventù d'Italia unita e forte, vibrante e decisa. Cadde il primo sotto l'impeto irrefrenabile dei mille giovani, votati alla morte per la salute della Patria; sparì l'altro, col rispetto all'età, per dar campo ai figli, freschi e geniali, l'opportunità di riporre l'Italia sul piedistallo immacolato della sua grandezza. Così si evolve un popolo, ed accresce nuovo lustro alla sua civiltà millenaria; così si ribella un popolo, per compiere una rivoluzione, che non ammazza; ma che unisce ed affratella quaranta milioni di anime, fino ad allora tenute divise da pochi malnati, e governati da vecchi, i quali erano, attaccati al potere come l'etera alla quercia!

E tra tanta inerzia di vecchiume morale ed annoso, giaceva la povera Italia, come l'infermo, che senza essere minato dal male negli organi del centro, è tenuto nell'ombra della morte dai suoi consulenti, incapaci o barattieri.

Il sapientone di Melfi predicava dall'altare di Montecitorio che "tra quindici giorni il popolo d'Italia sarebbe morte di fame", mentre lui arricchiva a milioni; l'ottantenne di Dronero alzava la cortina per farci vedere nel baratro con tutte le difficoltà finanziarie, mentre cedeva palazzi e vilie reali, industrie e fabbriche a Socialisti, a Comunisti, a sovietisti, ed a quanti altri "isti" si potessero pensare. Don Sturzo - che nome esilarante - il partito popolare non aveva altri nomi - era ubiquitario: girava l'Italia come meglio voleva, con la speranza tra i denti di un pò... d'inquisizione: Turati, il ponte-

fice rosso, bianco, nero, turchino - il pontefice dell'arcobaleno - che doveva sempre partorire chissà quale monumento di scienza politica, e non ha mai partorito neanche il "famoso topolino" - giorni ci cacciava tra la barba dell'onnipotente Bombacci, giorni ci faceva annientare dalla bava del bisbetico Serrati... Dal caos di tante tendenze diverse... dall'anarchia di pensiero, e dalla rigidità glaciale dei sentimenti verso le leggi ed i propri doveri, è venuto fuori Mussolini... Fatalità di certi nomi... Dio, però, mi guardi di far paragoni; ma certi uomini sono assolutamente necessari in certi momenti!...

Ma che cosa significa il fenomeno Mussolini?

E' esso l'esponente di una individualità, che s'impone; o è la personificazione di un pensiero collettivo, coartato fino ad allora? E' l'Italia novella, che s'innalza e si eleva: è l'Italia risorta, che prende la dritta via: è l'Italia pura, che, abbattendo gli ostacoli, artefatti sul suo cammino, procede, veloce e solenne, verso la meta dei suoi ideali!... E' tutto un popolo che torna alla sua fede: è tutto un popolo che ritrova il suo domma: è tutta una gente, che canta la sua canzone: è tutta una gente, che si fonde e si affratella in un'animo ideale... E' l'ideale della Patria, dissanguata, che risorge: è la Coscienza nazionale, che si ride-sta dal letargo: è la Volontà Massima di un popolo, che vuole quel che vuole, allorchè, sul Carso, si faceva fare a pezzi, perchè i figli dei suoi tonnassero alla Madre, da Bolzano a Spalato, oltre a quelli che ancora aspettano presso le rive del Quarnero!...

E cosa farai Tu, o Benito Mussolini, per quella Italia, che tanto ami?... Sarai Tu all'altezza della tua missione? Tutto il mondo, attonito ti guarda: tutto il mondo, sbalordito, su di Te appunta gli occhi... Dio ti assista nel terribile cimento!... Il mondo non sa, o non vuoi sapere che tu non potrai dar all'Italia miniere d'oro, perchè il suo suolo ne fu eternamente privo: il mondo non comprende, o non vuoi comprendere, che tu non hai tra le mani la bacchetta di Mosè, che tocca i monti, e ne fa zampillare sorgenti di oro e di ricchezza. Ma se domani tu potrai addimostrare al mondo che desti all'Italia "disciplina ed obbedienza, concordia e sacrificio" allora esso ti batterà le mani, e dirà che il tuo amore per la Patria fu superiore ad ogni miniera di metallo il più prezioso!...

Sian le tue corti falangi creatrici di lavoro fecondo: sian le braccia nerborute dei tuoi seguaci i veri fattori di ogni benessere economico: sian i tuoi consigli, le tue opere il raggio di luce per ogni coscienza offuscata. E quando dall'osservanza dei propri doveri, da te irrisata nelle masse, verranno fuori giorni migliori, e le contrade nostre, non più bagnate da sangue fraterno, ma feconde per reciproco amore, echeggeranno ancora di suoni e di canti... allora noi plaudiremo, e ti additeremo ai posteri come il vero suscitatore negli itali petti dei più belli sentimenti, che resero bella la storia d'Italia, e da cui attinge lustro e decora la storia di tutta la Terra!...

Tale è l'augurio che noi fratelli lontani mandiamo a Te, o novello tribuno romano!... La tua maschia figura... la tua fede nei destini della Patria... la tua volontà ferrea, intesa solo al benessere comune, c'ispirano tanta fiducia in Te, o figlio del

Partenze da Philadelphia
Vine Street Pier

COLOMBO 16 Novembre
TAORMINA 6 Dicembre

popolo, che non conoscesti, agli ed averi, titoli e nobiltà. Va avanti... e ti sia di guida l'ideale di una Italia forte, grande, unita... Va avanti, o novello duce romano... la Patria ti segue!...
Dr. F. Luongo

La stampa loda la nomina di Avezzana ad Ambasciatore in America

A proposito della nomina del Barone Camillo Romano-Avezzana ad Ambasciatore di S. M. il Re d'Italia a Washington, D. C., il Progresso Italo-Americano di New York del 6 corrente mese pubblica il seguente telegramma:

Roma, 5. - Vi confermo in modo definitivo che il Barone CAMILLO ROMANO-AVEZZANA è stato nominato nuovo Ambasciatore presso il Governo degli Stati Uniti.

Un comunicato ufficiale smentisce categoricamente che il Governo abbia pensato di affidare l'Ambasciata di Washington al Senatore LUIGI ALBERTINI, secondo era stato asserito da qualcuno.

Rastignac

NELL'ORDINE FIGLI D'ITALIA

IN ONORE DEL VENERABILE SUPREMO

E' stata definitivamente fissata al 28 corrente mese la data per il banchetto che sarà dato all'avv. Giovanni M. Di Silvestro, Venerabile Supremo dell'Ordine Figli d'Italia, nel "Ball Room" del Bellevue Stratford Hotel di Philadelphia.

Per lo innanzi, in diverse circostanze, erano stati iniziati movimenti per offrire banchetti, all'attuale capo dell'Ordine, ma egli aveva sempre gentilmente declinato gli inviti, anche quando ottenne la laurea di Dottore in legge, come aveva declinata l'offerta di una pergamena durante il periodo bellico.

La iniziativa d'un banchetto veniva ripresa appena egli fu eletto Supremo Venerabile della Italianissima Istituzione, ma alle insistenze dei fratelli e degli amici egli si mostrava sempre riluttante.

Intanto, il Supremo Venerabile dell'Ordine partiva per l'Italia, con i suoi due figliuolini Giovanni ed Arnaldo, in compagnia degli studenti italo-americani che vi si recavano per un giro d'istruzione, e, contemporaneamente, un comitato si costituiva, sotto la presidenza del Cav. Nicola farmacista Albanese, per preparare un banchetto degno dell'uomo che si vuole festeggiare.

L'attiva propaganda fatta in Italia dall'avv. Di Silvestro in favore dell'Ordine Figli d'Italia; la intesa da egli portata a compimento l'arquesta Italianissima Istituzione e la Lega Italiana, della quale è Presidente S. E. Vittorio Emanuele Orlando, ha suscitato tale e tanto entusiasmo fra i suoi confratelli che il banchetto promette di riuscire una grande manifestazione di italianità.

L'onorevole Sindaco di questa città, Cav. Uff. J. Hampton Moore, che interviene sempre in tutte le attività patriottiche della colonia italiana, svolte nel periodo del dopo guerra, e che fu insignito da Sua Maestà il Re della Croce di Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia, ha accettato l'invito di fungere da maestro di cerimonia. Hanno accettato altresì l'invito spiccate notabilità americane; interverrà il Regio Console d'Italia Cav. Uff. Luigi Sillitti; avremo fra noi il Concilio Esecutivo Supremo dell'Ordine e i Grandi Concilii dei diversi Stati. Il Grande Concilio del Connecticut, a mezzo del Grande Segretario Archivistista avv. Rosario Giaino, faceva sapere che interverrà in corpo "a testimonianza l'alto apprezzamento che qui si ha del Supremo Venerabile e della sua missione recentemente compiuta. "Il Grande Concilio dello Stato di New York, a mezzo

del Barone CAMILLO ROMANO-AVEZZANA partirà subito alla volta degli Stati Uniti non appena cioè il Governo di Washington avrà riconosciuto il prescelto come "persona grata", cosa non dubbia.

Il Presidente del Consiglio on. MUSSOLINI ha riconosciuto che l'Ambasciata Italiana a Washington è di prima importanza e desidera quindi che essa abbia il suo titolare sul posto al più presto possibile.

I giornali commentano nel modo più favorevole la saggia scelta fatta dal Governo, nominando il Barone AVEZZANA.

Tale nomina è considerata come una specie di rivendicazione dell'illustre diplomatico, per le qualità dimostrate e per l'opera da lui compiuta alla conferenza di Genova, di Amsterdam e di Porto Rose.

I giornali osservano anche che sconsigliatamente il Barone CAMILLO ROMANO-AVEZZANA venne richiamato da Washington proprio nel momento in cui svolgeva la sua saggia opera di abile diplomatico nell'interesse dell'Italia e con soddisfazione degli Stati Uniti.

Il Grande Segretario di Finanza signor Carmelo Amoroso faceva pure sapere che interverrà in corpo "bene auspicando al successo della manifestazione di simpatia e cordialità verso il nostro Supremo Venerabile." Notevole è anche l'adesione di una fra le più importanti Associazioni di Philadelphia, l'Unione Abruzzese, presieduta dal signor Nazareno Monticelli.

Il successo cosichè è già assicurato.

ALCUNI DELIBERATI DEL GRANDE CONCILIO

Il Grande Concilio dell'Ordine Figli d'Italia per lo Stato di Pennsylvania si è riunito in sessione ordinaria a Reading Pa., nei giorni 29 e 30 Ottobre ultimo scorso.

Oltre alla discussione dei molti affari di interna amministrazione, sono state adottate talune decisioni di interesse generale che qui appresso si riassumono:

Dopo un lungo e faticoso periodo, ormai sorpassato, nel quale le nostre Logge furono chiamate a concentrare la loro azione sulle necessità immediate del dopo-guerra, è necessario che al riguardo di pubbliche manifestazioni sia richiamato il programma dell'Ordine, che ha per sua festa ufficiale il 12 ottobre.

Il Grande Concilio invita perciò d'ora innanzi le Logge a celebrare, unite o separatamente, la festa del Columbus Day, lasciando poi ad esse la facoltà di poter anche ricordare, ove lo vogliano, altre date patriottiche, sia italiane che americane.

2. - Il Grande Concilio aderisce alla festa dell'Armistizio Italiano indetta dall'Associazione Ex Combattenti di Philadelphia per il giorno di domenica 5 novembre, alla quale, insieme allo stesso Grande Concilio, interverranno ufficialmente, in rappresentanza dell'Ordine, i Componenti la Commissione di Previdenza, quelli della Commissione Orfanotrofo e i Grandi Deputati, con quanti altri fratelli volenterosi vorranno ad esservi uniti.

Il Grande Concilio ha deliberato un'offerta a beneficio della patriottica Associazione di \$ 25.00; \$ 25.00 la Cassa di Previdenza; \$ 5.00 il Grande Venerabile Cav. A. Giuseppe Di Silvestro; \$ 5.00 l'Assistente Grande Venerabile Sig. Giuseppe Brocato.

3. - Il Grande Concilio ha aderito anche alla celebrazione dell'Armistizio generale dell'11 novembre e natalizio del nostro Re, che si terrà a Erie Pa. ad iniziativa dell'Agente Consolare Sig. Orazio Rico, e ha deliberato di invitare le Logge locali a intervenire.

Ha aderito altresì a una simile celebrazione dell'Armistizio

indetta a Philadelphia per il giorno di domenica 12 novembre dalla Loggia Cesare Battisti No. 620, che in tale occasione battezzerà anche le sue bandiere, con l'intervento del R. Console Cav. Uff. Sillitti, e ha delegato a presenziarvi i Grandi Ufficiali di Philadelphia.

4. - L'amnistia già in corso per l'ammissione nell'Ordine è stata prorogata fino al 31 dicembre corrente anno.

Detta amnistia è del seguente tenore:

Sono esentati dalla tassa di ammissione gli aspiranti dai 18 ai 35 anni di età - Gli aspiranti dai 35 ai 40 anni pagheranno la tassa ridotta di un dollaro - quelli dai 41 ai 45 anni due dollari - quelli dai 46 ai 50 anni quattro dollari.

Gli ex soci che furono cancellati per morosità saranno riammessi in qualsiasi Loggia e dispensati dal pagamento delle tasse arretrate, ma dovranno pagare nuovamente la tassa di iscrizione al Fondo Unico Mortuario in \$ 2.00.

Gli Ex soci dovranno presentare regolare domanda ed acquisteranno i loro diritti allo stesso modo dei nuovi aspiranti.

5. - Il termine per la riduzione a dieci soldi a socio della tassa di mantenimento dell'Orfanotrofo dell'Ordine in Pennsylvania, che doveva scadere alla fine di quest'anno, è stato prorogato fino al 30 giugno del prossimo anno 1923.

6. - Sono stati fatti voti di ringraziamento al Grande Tesoriere Sig. Antonio Zaffiro di Reading e alle due Logge ivi esistenti, la Santo Stefano di Camasteglio No. 29 e la Massimo D'Azeglio No. 706 per le fraterne, cordiali, entusiastiche accoglienze rese ai Componenti del Grande Concilio.

CELEBRAZIONE DELL'ARMISTIZIO ITALIANO A NORRISTONW, Pa.

La sera di sabato scorso, 4 corrente mese, nella vicina città di Norristonw, Pa, la benemerita Loggia Antonio Meucci, No. 306 dell'Ordine Figli d'Italia in America, celebrava entusiasticamente il quarto anniversario dell'armistizio italiano.

La sala dell'Italian Republic Club era letteralmente gremita di fratelli, onorati della presenza del Sindaco della città, Onor. James Potter, del candidato alla Legislatura, Mr. George Fratt, del capo della Polizia, Mr. Percy Wilson, del Sergeant dei Detectives, Mr. Frank Sarni, del Sig. Casimiro Alleve e di altri ancora, i cui nomi ci furono impossibili annotare.

Un'orchestra, composta dei Signori D'Amico Cesare, Linfante Alfredo, D'Alterio Nicola, Altieri Antonio e diretta da Linfante Arturo, tutti fratelli della Loggia festeggiante, allietò e contribuì bellamente a rendere solenne e grata la festa.

Il Venerabile della Loggia, Giovanni Durante, spiegò all'interventi il dovere, che incombe agli Italiani tutti di celebrare questa data gloriosa oggi e sempre, perchè, se altre date sono d'importanza nazionale, questa compendia tutte le altre e chiude il periodo dell'unificazione d'Italia. Dopo aver mandato un riverente saluto ai morti ed un evviva al Re ed ai gloriosi reduci, diede la parola, l'uno dopo l'altro, ai signori De Stefani Giuseppe, De Lucia Domenico, Alleve Casimiro, Mr. James Potter, Sindaco della Città, De Stefani Vincenzo, Dr. Remo Fabbri, George Fratt, Percy Wilson, Tuffillari Nicola ed Alleve Menotti, i quali all'unisono glorificarono le gesta straordinarie del nostro esercito, augurando alla nostra Italia un avvenire prospero e glorioso. Meritai applausi accoglieva la chiusa di ogni discorso.

Diede in ultimo la parola al Sig. Giovanni Torchio, venuto da Philadelphia dietro speciale invito, il quale pronunziò un bel discorso, che fu ascoltato attentamente ed applaudito con entusiasmo.

Tra un discorso e l'altro, tra una marcia ed una canzone guerresca, suonate con precisione ed arte, vi furono molte ed abbondanti distribuzioni di rinfreschi, di sandwiches e di quelle bevande vivificanti, che i puritani di qui vorrebbero vedere bandite del tutto e per sempre.

La Grande commemorazione della vittoria Italiana in Philadelphia

LA PARATA

Domenica, come già annunciato, l'Associazione ex Combattenti Italiani, commemorò la Vittoria d'Italia, al Teatro Broadway. Le strade dei quartieri italiani erano tutte imbandierate.

Alle ore due pomeridiane dalla ottava strada a Christian incominciò lo sfilamento del corteo preceduto da una squadra di poliziotti a cavallo, dalla signorina Lucietta Bordonaro vestita da bersagliere, accompagnata dal signor F. Di Castro e dalla signorina Marina Violante con il signor Paolo Frascò. Seguivano i grandi Ufficiali dell'O. F. d'I., i Grandi Deputati e i membri delle Commissioni Cassa di Previdenza ed Orfanotrofo, con a capo il Grande Venerabile Cav. Giuseppe Di Silvestro; la rappresentanza dell'O. F. d'I., con il Circolo Educativo; la Federazione e tutte le altre Società che avevano aderito. Gli ex Combattenti Italiani, schierati a Christian St., resero gli onori alle bandiere sociali e si accodarono al corteo. Lungo tutto il percorso gli ex Combattenti furono accolti da applausi ininterrotti. Sotto la sede del Consolato Italiano furono passati in rivista dal colonnello di S. M. marchese Asinari Di Bernezzo, attachè militare all'Ambasciata, espressamente venuto dalla Capitale, dal Regio Console d'Italia Cav. Uff. Luigi Sillitti e dagli invitati speciali.

AL TEATRO BROADWAY

Le note fatidiche della Marcia Reale e dell'Inno Americano diedero il segnale dell'entrata a Teatro delle Autorità e degli Ex Combattenti. La folla che lo greminava letteralmente, sorse in piedi, scoppiando in un lungo applauso.

Il palcoscenico presentava un magnifico colpo d'occhio. Tutte le bandiere facevano corona agli Ex Combattenti. Al posto d'onore vi erano: il Sindaco on. Moore, il Colonnello Franklin, il Colonnello marchese Asinari di Bernezzo, il R. Console Cav. Uff. Luigi Sillitti, il Vice Console Cav. Uff. Guido Di Vincenzo, il signor V. Bellino, il Presidente dell'Associazione Ex Combattenti Cap. Iannarelli; il Grande Venerabile dell'O. F. d'I. Cav. A. Giuseppe Di Silvestro; il Grande Venerabile degli Indipendenti signor Trevisani, il presidente della Federazione Comm. C. C. A. Baldi; il Vice Presidente del Cenacolo Leonardo da Vinci, Dott. Fabiani; il Dr. Nicola Perrone, l'avv. E. V. Alessandro, il Cav. Uff. F. A. Travascio, il Cav. Costantini, i Presidenti delle diverse Società ed i rappresentanti della stampa.

I DISCORSI

Le presentazioni del chairman

Fra un religioso silenzio, aprì la seduta il Prof. Michele Fiorillo, ex Ufficiale dei Bersaglieri, chairman della cerimonia. La sua parola, vibrante di patriottismo, affascinò l'uditorio, e quantunque avesse dichiarato di non dover essere commosso per la manifestazione di simpatia ai suoi compagni d'arme, perchè abituato a più forti emozioni, quando l'aver visto il nemico fuggente, travolto dall'impeto del soldato d'Italia, pure è commosso.

Il suo dire, spesso interrotto da applausi, suscitò un vero delirio quando evocò il ritornello della canzone dei fanti:

"Fior di trincera
Era bianca la camicia ed ora è nera,
Ma per camicia ho lamia bandiera

Le parole del Sindaco

Seguì il Sindaco, Cav. Uff. J. Hampton Moore. Oratore fecondo e suadente, tessè l'elogio del soldato d'Italia, del popolo d'Italia, che chiamò compatriota; disse come l'Italia terra creatrice

ce di geni fecondi, avesse dato al mondo la Vittoria. Uno scroscio d'applausi salutò la fine del dotto discorso, e gli evviva all'Italia e all'America si confusero con le note dell'Inno Americano.

Parla il Regio Console

Invitato dal chairman, parlò il R. Console.

Il Cav. Uff. Luigi Sillitti era commosso fino alle lagrime. Parlò con la sua naturale facondia, col calore della terra dei Vespri. Rammentò alla colonia, come i Figli d'Italia, lavoratori onesti, al primo squillo di guerra, abbandonassero le lotte pacifiche del lavoro per correre a compiere il loro dovere verso la Patria. Ricordò che la Colonia di Philadelphia, aveva il vanto d'aver visto salpare dal suo porto il primo piroscafo di riservisti, rilevò la fede con la quale accorsero a difendere la bandiera del diritto. Magnificò l'eroismo dei partenti, consacrò il giuramento da essi fatto, di vincere. E vinsero. Un'ovazione che durò parecchi minuti, salutò la fine del discorso.

La parola al Marchese Di Bernezzo

Presentato con nobili parole dal chairman e accolto da evviva all'esercito, parlò il Colonnello Marchese Asinari Di Bernezzo - Dopo aver ringraziato l'Associazione Ex Combattenti ed il Regio Console d'Italia per avergli procurato la gioia di parlare alla Colonia di Philadelphia, enumerò i sacrifici compiuti per giungere alla Vittoria. Si soffermò sull'episodio di Caporetto, dimostrando che se fu un disastro militare, meno grande di quelli che gli alleati avevano subito su altri fronti della guerra, fu anche la scintilla che fece divampare in tutta la sua grandezza, l'amor di Patria. Fusi in un sol fascio esercito e popolo, animati da un solo sentimento, soldati e popolo, vollero che il nemico non calpestasse il suolo d'Italia, reso sacro dal sangue dei martiri, dal 48 ai giorni nostri. Giurarono di scacciarlo. Il giuramento fu ancora più solenne, perchè non cacciarono il nemico, ma lo distrussero. L'entusiasmo che suscitò la fine dell'orazione, è indescrivibile.

Gli evviva e lo scroscio degli applausi arrivarono al parossismo, e si ripeterono allorchè fece la premiazione dei decorati.

Il discorso dell'oratore Ufficiale

Parlò in ultimo l'oratore ufficiale, Cap. Enrico Iannarelli. Cantò le lodi del Fante, mise in rilievo il significato della Vittoria. Mostrò al popolo come i Combattenti d'Italia avessero ottenuto già due Vittorie.

L'aver distrutto il nemico esterno, debellato il nemico interno e come si preparano al conseguimento della terza Vittoria. I falsi dottrinari, coloro che ingrossarono le vene col sangue dei morti, i rettorici del tappeto verde, devono cedere il passo ai militi del sacrificio, alla gioventù fattiva, creatrice. La ricostruzione economica della Patria, affidata agli ex Combattenti, sarà la terza Vittoria. Il Cap. Iannarelli felicitò dai presenti, fu salutato da frenetici battimani.

Gli italiani di Wayne offrono fiori

Alla cerimonia non poteva mancare la nota geniale e gentile e questa fu data dalla colonia italiana di Wayne, Pa. Una grande "corbeille" di fiori, che precedette le bandiere dell'Associazione durante il corteo, fu donata ai Combattenti. Il chairman, ringraziando i donatori, nelle persone dei Sigg. Michele D'Urso ed F. Di Giacinto, offrì i fiori al Colonnello Marchese Di Bernezzo, quale rappresentante dell'Esercito.

Indi lesse due telegrammi di adesione. Uno del signor F. Lom-